

Confraternite in cammino

NOTIZIARIO INFORMATIVO A DISTRIBUZIONE GRATUITA,
EDITO DALL'UFFICIO CONFRATERNITE DELL'ARCIDIOCESI DI CAPUA

APERIODICO
SETTEMBRE 2011

Pier Giorgio Frassati



Torino, 6 aprile 1901 -
4 luglio 1925

E' BENE CONOSCERE

Nelle mie numerose visite alle singole Confraternite della Diocesi, ho potuto riscontrare in tutti i confratelli una generica buona volontà nel custodire l'enorme ricchezza, spirituale e non, affidataci da un recente passato. Una volontà **GENERICA** non è sufficiente! C'è bisogno anche di una buona conoscenza delle normative che pure sono necessarie per una corretta gestione dei nostri sodalizi. A partire da questo numero, vorrei fare delle riflessioni con voi e, se possibile, intrecciare un dialogo, di cui il **NOTIZIARIO** potrebbe essere il tramite. La prima riflessione che mi nasce spontanea è la seguente: **PRESA DI COSCIENZA**. Forse è opportuno domandarsi: perché sono iscritto alla Congrega? E' un primo passo che certamente ci condurrà a un rinnovato impegno. Se riscontriamo delle motivazioni a dir poco banali, confrontiamole con quelle che hanno spinto a tanto i fondatori dei nostri Sodalizi. Questo potremmo farlo rileggendo i nostri statuti, confrontandoci nelle nostre assemblee e chiedendo al padre Spirituale che ci faccia da guida. Tale consapevolezza, oltre a farci crescere interiormente, farà sì che saremo testimoni molto più credibili e in grado di coinvolgere altri fratelli, soprattutto giovani. Dedichiamo un po' del nostro tempo, oggi prezioso, a riflettere su questo spunto che ho offerto a ciascuno di voi. Sul prossimo numero del notiziario faremo un passo avanti in questa direzione. Aspettiamo anche i vostri suggerimenti che certamente saranno preziosi.

*Don Domenico Mirra
Delegato Arcivescovile*

L'impegno spirituale e sociale delle confraternite nella Diocesi

Al termine del XIX Cammino di Fraternità, in piazza S. Pietro domenica 14 novembre 2010, il Papa salutava le Confraternite ringraziandole per il loro *"impegno spirituale e sociale"*. Precedentemente, nella Celebrazione Eucaristica, il Cardinale Tarcisio Bertone, dopo aver ricordato di "aver vissuto un profondo e fecondo legame con le Confraternite, avendole conosciute e seguite da vicino" aveva invitato i presenti a *"testimoniare, a rinnovare e a rinsaldare il legame con il Successore di Pietro"*. Mi si chiederà certamente perché iniziare una mia testimonianza con questi riferimenti. E' frutto della mia esperienza, fin da piccolo e negli anni di formazione al sacerdozio, aver conosciuto varie confraternite in contesti ambientali diversi (Parrocchie di paesi o di città). Divenuto sacerdote, ormai 45 anni fa, ho considerato il mio servizio a tali realtà una caratteristica non indifferente nel dedicare loro tempo, ascolto e formazione. Credo che il mio rapporto con i membri dei vari sodalizi, sempre segnato da rispetto e collaborazione, abbia contri-

buito a stabilire un legame con la Parrocchia e le sue varie attività. Credo ancora che non sia fuori luogo ricordare anche qualche nome di Sacerdoti-Parroci che hanno operato a che tante Confraternite abbiano vissuto e testimoniato il loro carisma. Solo qualche nome: don Pietro Iulianiello, don Giuseppe Ferrero, don Pietro Ferrero, Mons. Antonio Buffolano e tanti altri ancora. Non posso tacere però di Mons. Giovanni Moretta, Decano del Capitolo Cattedrale e per lunghi anni Delegato Arcivescovile per le Confraternite, nonché Assistente Diocesano di A.C. con il quale ho avuto modo di collaborare. Da qui, e concludo, il ripetere alla vigilia del II° Cammino Diocesano delle Confraternite, l'augurio a *testimoniare, rinnovare e a rinsaldare il legame con la realtà diocesana e con quella delle nostre Parrocchie*. Con le parole dello stesso Card. Tarcisio Bertone vi dico: *"sappiate essere fautori di unità, di comunione, di collaborazione con tutte le varie componenti della Comunità Cristiana, costruttori di comunione nelle parrocchie, nella Diocesi e negli ambienti sociali"*.

*Mons. Domenico di Salvia
Vicario Foraneo - Capua*

Appuntamento per il II° "Cammino delle Confraternite" dell'Arcidiocesi di Capua - Capua il 23-24 settembre 2011

PROGRAMMA

VENERDI 23 SETTEMBRE

Ore 17,00: Salone Capocelatro – Seminario Arcivescovile.

Accoglienza delle Confraternite: Don **Domenico Mirra**, Delegato Arcivescovile.

Saluto di S.E. **Mons. Bruno Schettino**, Arcivescovo.

Interverranno:

-Rev. Sac. frà **Luigi Petrone**, da Cava d'Aliphan: Rifondazione di un'antica Confraternita di Cava. Esperienza personale.

-Prof. **Francesco Ciociola**, Direttore della Biblioteca e dell'Archivio storico Ar-

civescovile: Le Confraternite nella Chiesa di oggi.

Seguirà coffee time.

SABATO 24 SETTEMBRE

Ore 16,00: Raduno delle Confraternite presso la Chiesa di Santa Caterina.

Solenne Processione per le principali strade della Città.

Al termine, nella Chiesa Cattedrale: Solenne **CONCELEBRAZIONE** presieduta dall'Arcivescovo.

Qui di seguito pubblichiamo il documento storico della Curia Arcivescovile di Capua del Delegato Arcivescovile pro tempore Mons. Agostino Paternostro, datato 1 giugno 1960, che indica il criterio riguardante l'ordine di precedenza da adottare dalle Confraternite nelle processioni. Il documento dispone che, per stabilire la precedenza da adottare, debba tenersi presente non la data del regio assenso, bensì quella di fondazione.

Curia Arcivescovile

Il 1 Giugno 1960

di
Capua

Prot. N.

All' Ill.mo Signore
Sig. PRIORE
della Congrega del *P.P. Reson*
CAPUA

Ill.mo Sig. Priore,

Le rimetto copia della lettera inviata a Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo dalla S.C. del Concilio, riguardante la precedenza delle Congreghe nella processione del Corpus Domini.

Tale S.O. dispone che per stabilire la precedenza debba tenersi presente non la data del regio assenso, bensì quella di fondazione.

E tale norma deve seguirsi, non solo per le congreghe indicate nella lettera, ma anche per tutte le altre congreghe; perchè il motivo è lo stesso.

In questo modo codesta congrega già sa il posto che le spetta nella prossima processione del Corpus Domini.

Con distinti saluti ed ossequi.

Il Delegato Arcivescovile
(Mons. Agostino Paternostro)

Agostino Paternostro

LA LEGISLAZIONE POST UNITARIA SULLE CONFRATERNITE

La legislazione post unitaria sulle Confraternite segue le vicissitudini del complesso rapporto fra lo Stato e la Chiesa in Italia dopo l'unità. Da una temperie culturale di grande ostilità, che caratterizza il periodo immediatamente successivo all'unificazione, si passa, col trascorrere dei decenni, al riconoscimento reciproco dell'autonomia di entrambi ed alla pratica attuazione del cavouriano principio *della libera Chiesa in libero Stato*. Anche un semplice cenno alle principali leggi sulle Confraternite in Italia mostra come l'evolversi della legislazione in materia sia scandita sulle tappe salienti del mutamento dei rapporti tra Stato e Chiesa.

Legge 3 agosto 1862 n. 753. Con la legge 3 agosto 1862 n. 753, in ogni Comune del Regno d'Italia fu istituita la Congregazione di Carità. Ogni Congregazione di Carità aveva lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi e altri benefici per i poveri. La Congregazione di Carità era un ente morale sostenuto con donazioni e lasciti, curava gli interessi dei poveri e ne assumeva la rappresentanza legale davanti all'autorità amministrativa e giudiziaria; amministrava i beni che le erano assegnati per elargire le rendite secondo la legislazione vigente, as-

sisteva e curava gli orfani e i minorenni abbandonati, i ciechi e i sordomuti poveri. Fonte e sostentamento dell'istituto erano le somme assegnate da enti pubblici (comune, istituti di credito) e le rendite dei beni donati o lasciati da privati. Le Congregazioni di Carità erano anche incaricate dell'amministrazione delle opere pie preesistenti, la cui gestione fosse loro attribuita dai rispettivi consigli comunali. La Congregazione sovrintendeva al conseguimento degli scopi delle opere pie poste sotto la sua dipendenza con i redditi derivanti dal patrimonio di ciascuna di esse, il cui ammontare era determinato nei rispettivi bilanci ed inventari. La gestione della Congregazione era affidata ad un Consiglio di Amministrazione, composto da un presidente e da un numero variabile di componenti (dipendente dall'entità della popolazione residente) eletti dal consiglio comunale, in parte al proprio interno, e disponeva di un segretario e di un tesoriere per la gestione rispettivamente della corrispondenza e della contabilità. Lo strumento regolatore dell'attività era lo statuto organico.

Legge 17 luglio 1890 n. 6972. L'inefficienza della legge del 1862 richiese un nuovo e più ampio intervento legislativo che venne realizzato con la legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972. Nella legge 1862 lo stato si era mostrato molto più rispettoso verso le disposizioni delle tavole di fondazione e la volontà del fondatore, limitando conseguentemente la

sua ingerenza riformatrice. Con la legge Crispi prevalse invece la necessità di una maggiore responsabilità degli amministratori e di più efficaci controlli sulla loro attività, al fine di ribadire il diritto dello stato ad intervenire e controllare il campo vastissimo delle opere pie. La legge Crispi costituiva un'ulteriore espressione della volontà di laicizzazione e secolarizzazione del patrimonio ecclesiastico già manifestatasi con le leggi eversive del biennio 1866-67 (legge 7 luglio 1866 n. 3036 e legge 15 agosto 1867 n. 3848).

La legge Crispi prevedeva: 1) il raggruppamento delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza aventi affinità di scopo; 2) il concentramento nella Congregazione di Carità dei patrimoni degli enti che non era opportuno o possibile raggruppare; 3) la trasformazione e l'equiparazione di tutte le Congreghe, Confraternite, Ritiri, Eremi, Ospizi dei Pellegrini, Conservatori, Confraterie, Congregazioni ed altri consimili istituti alle Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, rendendo di diritto pubblico quegli stessi enti che erano, alle origini, di natura privatistica.¹

In caso di concentramento o di raggruppamento (punti 1 e 2) l'art. 61 della legge Crispi stabiliva che *le Ipb mantenevano separati i loro patrimoni e continuavano ad erogare le rendite in conformità dei loro rispettivi statuti, a vantaggio degli abitanti delle province,*

segue a pag. 3

dei Comuni e delle frazioni di Comune a beneficio dei quali erano destinate; e di tale separazione e speciale erogazione deve risultare negli inventari, nei bilanci e nei conti.

In caso di *trasformazione* (punto 3) gli enti acquistavano la personalità di diritto pubblico, ma non perdevano comunque i loro patrimoni divenuti pubblici; dovevano limitarsi ad aggiornare i loro statuti alla mutata condizione giuridica di enti di natura pubblicistica. In forza della legge tali enti, qualunque fosse la modalità di applicazione della norma, furono sottoposti a penetranti controlli, anche di merito, da parte dello Stato; furono meglio definite anche l'organizzazione e la finalità delle Congregazioni di Carità, che divennero l'istituto elemosiniero per eccellenza perché in esse si concentrò la quasi totalità delle attività di beneficenza svolte sul territorio comunale.

Legge 17 luglio 1926. La legge Federzoni del 17 luglio 1926 riformò la composizione della Congregazione di Carità rendendo obbligatoria l'aggregazione dei rappresentanti dell'opera pia in essa concentrata, consentendo in tal modo il rientro di coloro che erano stati esclusi. L'obbligatorietà del raggruppamento e del concentramento fu abolita e fu abo-

lito anche l'obbligo di trasformazione. La distensione nei rapporti tra Santa Sede e Stato italiano è in una fase più avanzata.

Il Concordato dell'11 febbraio 1929 e la L. 27/5/1929, n. 810 di esecuzione del Concordato. L'arretramento, rispetto ai primi provvedimenti legislativi postunitari, è però più evidente con il Concordato, che restituì e garantì l'autonomia ad un enorme complesso di istituzioni, come le confraternite o le fondazioni che, soppresse o raggruppate o concentrate o rese pubbliche dalle leggi del 1862 e del 1890, vennero restituite alla loro autonomia di enti privati dall'art. 29 del Concordato purché aventi prevalente finalità di culto. Per ogni Confraternita doveva essere emesso un Regio Decreto, d'intesa con l'autorità ecclesiastica, per riconoscerne o meno la sussistenza della prevalente finalità di culto, riservando destini giuridici e discipline normative diversi nell'uno e nell'altro caso.

Legge 3 giugno 1937 n. 84. L'Ente Comunale Assistenza viene istituito solo successivamente a questi eventi dalla legge 3 giugno 1937 n. 84, che assegnò al nuovo ente tutte le attribuzioni spettanti alla Congregazione di Carità, con-

testualmente soppressa.

Decreto Legislativo 4 maggio 2001 n. 207. La Corte Costituzionale con le sentenze n. 195 del 21/5/1987 e n. 396 del 7/5/1988 ha sancito l'incostituzionalità della Legge Crispi del 1890, nella parte in cui esclude che persone giuridiche di diritto privato possano perseguire finalità socio-assistenziali. Così il Dlgs n. 207/2001 ha colmato il vuoto normativo prodotto dalle sentenze citate, prevedendo la trasformazione delle IPAB, in particolare delle Confraternite senza prevalente finalità di culto, in possesso dei requisiti necessari, in Associazioni di diritto privato. Chiudendo il cerchio della normalizzazione dei rapporti con la Santa Sede, lo Stato italiano ha riconosciuto anche a queste ultime e residuali Confraternite la natura privatistica, restituendole pienamente allo *status* giuridico delle loro origini remote.

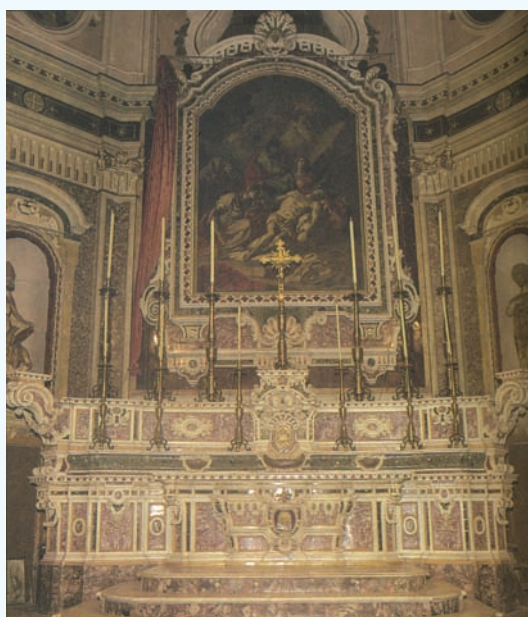
1 In realtà la legge Crispi trasformò gli enti di cui trattasi in Istituzioni Pubbliche di Beneficenza (IPB) e solo con R.D. 30 dicembre 1923 n. 2841 fu aggiunta la parola "assistenza" accanto a "beneficenza".

*Marino Di Benedetto
Responsabile Diocesano delle
Confraternite area A*

Congrega della Redenzione in S. Maria C.V.

Nel panorama provinciale delle congregazioni cattoliche un posto di assoluto rilievo lo occupa la "Congrega della Redenzione sotto il titolo della Morte" dell'antica Capua non solo per la sua datazione, ma anche per lo spirito e le finalità per le quali nacque e per i suoi gioielli artistici ed architettonici che la arricchiscono. Fonti storiche riferiscono che già agli inizi del 600 si possono trovare riferimenti all'esistenza della Congregazione di Santa Maria Maggiore grazie ad alcune "brevi" papali che fanno espliciti riferimenti all'esistenza del sodalizio religioso. La Congrega della Redenzione nacque come ausilio per i condannati a morte e per assicurare un sostentamento ai loro familiari che per decreto venivano privati di tutto. E la storia della Congrega si è incardinata su tre perni principali: culto, beneficenze e penitenza così come scrive Mario Tafuri nella sua pubblicazione

del 1999 dedicata al sodalizio religioso di cui per anni è stato superiore. Ma la Congregazione Mortis è



depositaria anche di un importante patrimonio storico e religioso come la splendida cappella ubicata nel Duomo di Santa Maria Capua Vetere

dove si può ammirare oltre ad uno stupendo coro ligneo di ottima fattura, il pavimento originale risalente al 1700 e il riquadro di Francesco De Mura datato 1757 rappresentante "Il pianto sul Cristo morto". Una testimonianza, questa della scuola napoletana del 700 della quale il De Mura è uno dei massimi rappresentanti. Di particolare interesse storico anche la cripta sottostante la Cappella della Congregazione che risale al sedicesimo secolo e nella quale il sodalizio religioso ha esercitato la sua primaria e cospicua mansione e cioè la sepoltura dei morti. Attività sospesa con l'entrata in vigore delle leggi napoleoniche che vietavano la sepoltura nelle chiese.

*Antonio Tagliacozzi
Confratello congre della Redenzione*

PIER GIORGIO FRASSATI

Nacque a Torino il 6 aprile del 1901 (Sabato Santo) da una ricca famiglia borghese. Sebbene la situazione della famiglia fosse confortevole dal punto di vista del prestigio sociale, essa era invece triste dal punto di vista affettivo. Padre e madre vivevano un accordo difficile e formale, mantenuto unicamente per il decoro e per i figli: il papà era sempre occupato dai grandi problemi della vita pubblica, la mamma reagiva alla solitudine con brillanti relazioni sociali e con un sistema educativo rigido e freddo. La vita cristiana assorbì presto Pier Giorgio che s'immerse spontaneamente nell'acqua viva che la Chiesa di allora gli offriva e di cui si sentì subito membro attivo, tralcio attaccato alla vite, come dice il Vangelo. Si resterebbe sorpresi a elencare tutte le "associazioni" a cui Pier Giorgio volle iscriversi, partecipandovi attivamente e attraverso le quali egli si educò soprattutto alla preghiera. Ogni cosa aveva un centro: la Comunione quotidiana. Dal punto di vista sociale egli era angustiato dalla scarsa intelligenza di fede di molti membri delle associazioni cattoliche, vale a dire la mancanza di una fede applicata alla realtà con amore intelligente. Già nel 1921, partecipando al congresso nazionale della FUCI a Ravenna, aveva proposto e difeso la tesi dello scioglimento della FUCI per farla confluire in una più ampia "gioventù cattolica" che mettesse assieme intellettuali, lavoratori, studenti e gente semplice. Anche il suo studio era illuminato dalla carità e dalla fede, se si pensa infatti che, tra tutte le possibilità che gli erano offerte, aveva preferito iscriversi alla facoltà d'ingegneria mineraria, perché durante un suo soggiorno in Germania aveva constatato la particolare gravità delle condizioni di lavoro degli operai del settore. C'è ancora un aspetto della sua vita che dobbiamo sottolineare e cioè quel "volontariato della carità" a cui Pier Giorgio si dedicò costantemente.

Dinamico, volitivo, pieno di vita, Pier Giorgio amava i fiori e la poesia, le scalate in montagna. Spesso raggiungeva a piedi il Santuario della Madonna di Oropa, il grande tempio



mariano del Piemonte. Arrivato al Santuario, dopo un'ora di marcia e completamente digiuno, era solito assistere alla Santa Messa, poi faceva la Comunione, quindi si raccoglieva in preghiera davanti all'immagine della Vergine. Tra le sue sofferenze più laceranti, dobbiamo ricordare l'amore profondo per una ragazza di umili condizioni, amore a cui si sentì moralmente costretto a rinunciare quando si accorse che la sua scelta, per i pregiudizi della famiglia, non sarebbe stata mai accettata. Comprese anzi che una sua eventuale insistenza avrebbe

provocato la definitiva rottura del legame tra i suoi genitori, "non posso distruggere una famiglia, diceva, per formarne un'altra. Mi sacrificherò io".

Il 30 giugno 1925, tornando dal suo solito giro di carità, egli cominciò ad accusare emicrania e inappetenza. La cosa passò quasi inosservata perché in quei giorni si andava spegnendo la sua vecchia nonna. Quando i genitori, atterriti, si accorsero di ciò che stava accadendo sotto i loro occhi era troppo tardi. I funerali furono un accorrere di amici e soprattutto di poveri; i primi a restare allibiti, al vederlo tanto conosciuto e tanto amato, furono i suoi stessi familiari che, per la prima volta, capivano dove Pier Giorgio avesse veramente abitato nei suoi pochi anni di vita, nonostante la sua casa confortevole e ricca. Questo santo giovane rappresenta un valido esempio per i giovani di oggi perché ha impersonato un ideale di vita, di virtù, di fede ispirata e senza ambiguità, di fede vissuta e proclamata di generosità, di spontaneità, di gioia nella carità. Pier Giorgio Frassati è stato beatificato da Giovanni Paolo II il 20 maggio 1990.

Salvatore Martucciello

"Confraternite in cammino"

**Notiziario aperiodico d'informazione dell'Ufficio
Diocesano Confraternite di Capua**

Piazza Landolfo, n°1 - 81043 Capua

E-mail: ufficio.confraternite.capua@gmail.com

Direttore responsabile: *sac. d. Domenico Mirra*

Composizione e grafica: *Salvatore Martucciello*

Stampa: *Grafiche Boccia*